

Roma, 22/11/2015

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

SOLENNITÀ
DI
GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO
Anno B

Lecture: Daniele 7, 13-14

Salmo 93 (92)

Apocalisse 1, 5-8

Vangelo: Giovanni 18, 33-37



Tabernacolo della Chiesa di Nostra Signora- Roma

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia di Intercessione. Sono presenti molte persone, che provengono da diverse città. Ci diamo il “Benvenuto!” per questa comunione di Spirito e d’Amore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché questa Celebrazione, al di là del rito e del culto, possa essere una esperienza d'Amore con te. Possiamo fare esperienza di quel Dio vivo, che tu sei, e vivere questa comunione con te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, come vento, a disperdere tutte le nebbie del nostro cuore. Vieni, come fuoco, a bruciare tutti gli sterpi del nostro cuore, perché il nostro sia un cuore acceso d'Amore per te, per la nostra vita, che noi vogliamo accogliere: vita divina, che ci rende immortali. Lasciamo cadere tutto ciò che è debolezza, umanità, per mettere in evidenza il nostro essere Divino e vivere, come Dio.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Apocalisse 3, 10-11: *“Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione, che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona della vittoria.”* Grazie, Padre!



Matteo 24, 29-30.34: *“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria.... Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.”*
Grazie, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE

Ti chiediamo, Signore, di passare in mezzo a noi con questa acqua benedetta, in questo Rito Penitenziale. Abbiamo ascoltato, all'inizio, l'invito al perdono. Più che chiedere perdono a Dio, che ci perdona in ogni momento, siamo invitati a dare perdono a tutte quelle realtà, che ci hanno feriti, come dice Gesù: *“Se dunque presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.”* **Matteo 5, 23-24.**

Nelle due Parole, che ci hai dato prima, Signore, ci parli della “corona della vittoria”. Oggi, festeggiamo Cristo Re. La corona, che tu hai avuto, Gesù, è stata quella di spine, perché tu hai ridicolizzato il potere umano.

Tu ci dai una corona, che è quella della vittoria: restare nella verità, fedeli all’Amore, malgrado tutto quello che possiamo ricevere dagli altri. Noi riceviamo la corona della vittoria, quando rimaniamo fedeli all’Amore.

Poi, Signore, riprendi la Parola di domenica scorsa: il sole, la luna, le stelle cadranno, quando viene predicato il Vangelo.

Nel Vangelo di questa sera, ritroviamo lo stesso motivo.

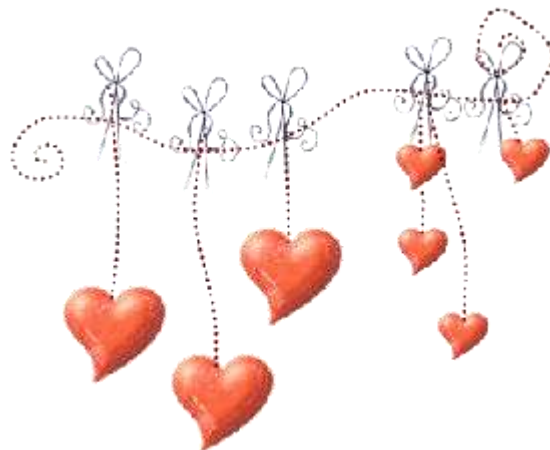
Roma viene sconfitta, perché si insinua il pensiero che non è più invincibile, perché non è figlia di Marte, dio della guerra. Quando il Cristianesimo dimostra che il dio Marte non esiste, Roma crolla. Crollano il sole, la luna, le stelle e sulle nubi arriva il Figlio dell’uomo. Le sue Parole rimangono in eterno. Quante parole ci confondono e ci ingannano!

Signore, ti ringraziamo! Ancora una volta, questa sera, fai crollare le nostre stelle. Portaci alla verità, che è vivere il tuo Amore.

Passa in mezzo a noi! Questa sera, ti diamo le nostre delusioni, i nostri idoli, il nostro non amore, perché possiamo prendere la corona della vittoria e poter dire, come dice Gesù: *“Io sono venuto, per dare testimonianza alla verità.”*

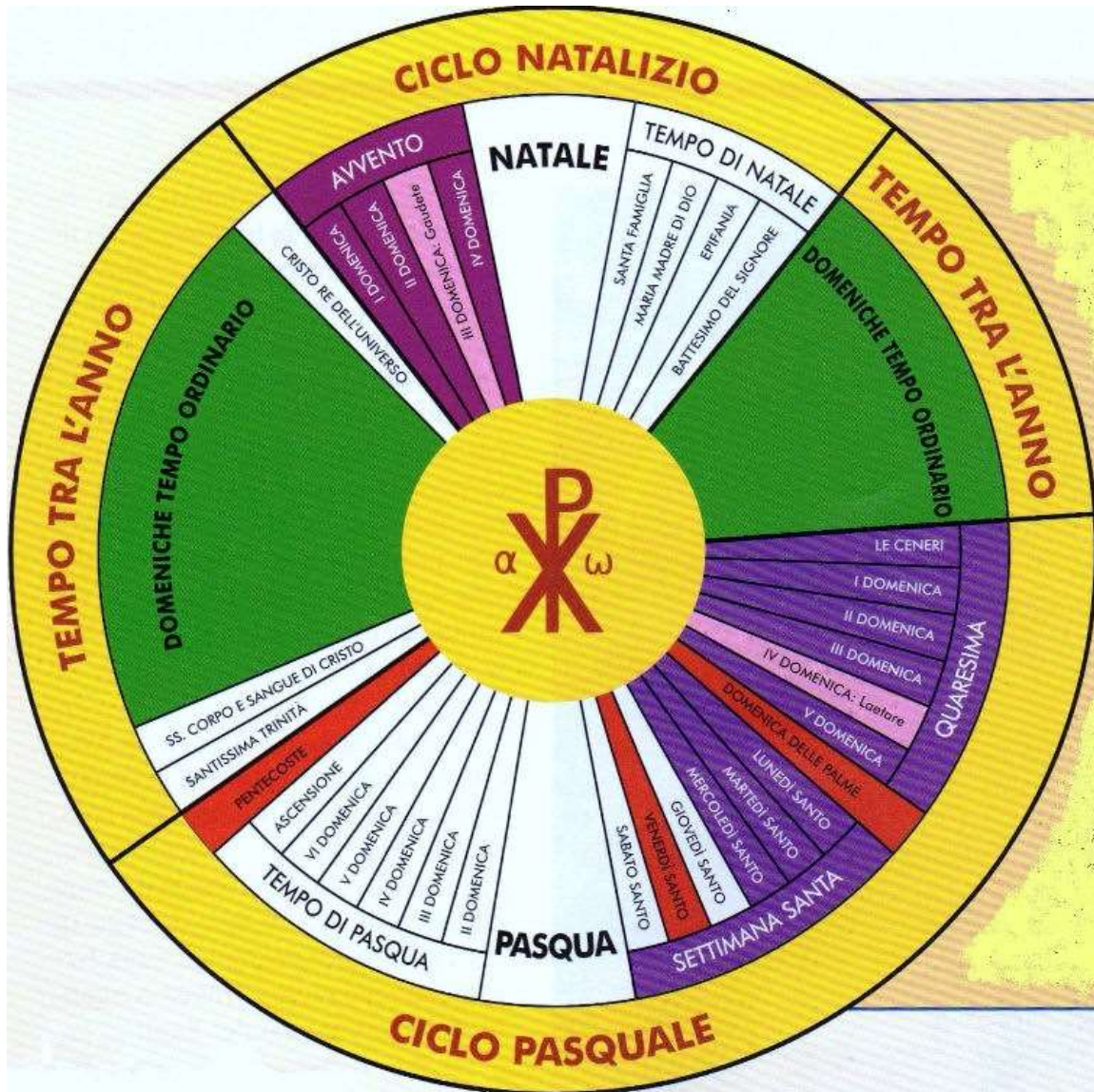
La Verità è Gesù, l’Amore. Quando viviamo nell’Amore, viviamo la Verità nella nostra esistenza.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù: accogli e guarisci il nostro cuore!

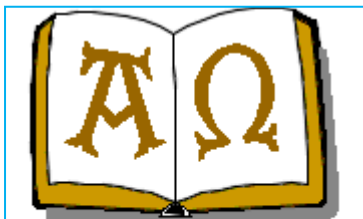


OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Oggi è l'ultima Domenica dell'Anno Liturgico. In questo giorno, nel 1925, la Chiesa ha istituito la festa di Cristo Re. La Chiesa mantiene questa festa, perché, come abbiamo sentito nella seconda lettura, Gesù è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine di tutta la storia umana. In fondo, siamo nel 2015 d. C.



"Sono l'Alfa e l'Omega,
il principio e la fine."

In questa festa, la Chiesa ci fa leggere uno dei passaggi più dolorosi della vita di Gesù. Tutti gli innamorati di Gesù, di fronte a questa pagina rimangono sgomenti per questo processo farsa e questa ingiustizia, che viene perpetrata nei confronti di Gesù.

C'è il confronto fra Gesù e Pilato.

La Palestina è sotto il dominio romano da ventidue anni. L'Imperatore Tiberio manda lì il primo procuratore, Valerio Grato, al quale succede Ponzio Pilato.

Pilato è il soprannome, derivato da "pilum", "giavelotto" che Pilato lanciava verso tutti coloro che disubbidivano. Pilato era un violento, un uomo di potere. Ha creato tanto scompiglio. Ha introdotto nel tempio le immagini. Ha preso i soldi del Tempio e ha costruito l'acquedotto di Gerusalemme/ Cesarea Marittima.

Acquedotto di Cesarea



Durante la sua permanenza c'è una sommossa che termina nel sangue, tanto che vengono inviate lettere agli ambasciatori di Tiberio, perché Pilato venga sostituito.



Pilato voleva restare a Roma. Si era sposato con una figlia illegittima di Tiberio, Claudia Procula.

Pilato disprezzava la pietraia assolata di Palestina, tanto che non abitava a Gerusalemme, ma a Cesarea, cittadina sul mare.

Pilato si trova a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando sono state mandate le ambascierie a Tiberio, l'Imperatore racconta la storiella dell'uomo morente: "C'era un uomo morente sulla strada. Un passante, mosso a compassione, ha iniziato a scacciare le mosche da quel corpo. Il morente dice di lasciarle stare, perché hanno già bevuto il suo sangue e sono lì a riposare. Se vengono allontanate, ne arrivano altre per succhiargli altro sangue e sarebbe svanita qualche possibilità di salvarsi."

Tiberio voleva dire che ormai Pilato aveva raccolto molti soldi; se lo avesse sostituito, il nuovo procuratore si sarebbe comportato ancora più avidamente.

Pilato è duro, ostinato. Gli portano Gesù con questa accusa: essere re dei Giudei. Questo rappresentava lesa maestà all'Impero di Roma e il procuratore doveva decidere in merito.

Pilato e Gesù di Duccio di Buoninsegna

Pilato aveva partecipato alla cattura di Gesù con un migliaio di uomini. Quando vanno ad arrestare Gesù, ci sono le duecento guardie del tempio e anche una parte dell'esercito romano di Pilato.



Quando Pilato vede Gesù, così indifeso, dice: *“Sei tu il re dei Giudei?”*

Gesù, che è stato sempre zitto, durante il processo, cerca di salvare Pilato: *“Dici questo da te oppure altri ti hanno parlato di me?”*

La risposta di Pilato è: *“Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me.”*

Questa è la prima introduzione di come noi abbiamo la responsabilità degli eventi. Tante volte diciamo: - Me l'hanno detto!- La prima cosa che dovremmo cercare di capire è partecipare attivamente a una notizia, a un evento e non fidarsi del sentito dire, perché, il più delle volte, il sentito dire parte dall'invidia, dalla gelosia, dall'acredine, che si hanno verso una persona o una realtà.

Gesù ci invita a prendere la responsabilità della nostra vita e decidere da noi.

Matteo 16, 2-3: *“Quando si fa sera, dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?”*

Dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra vita.

Pilato, da subito, vede questo uomo indifeso e lo vuole liberare. Ricordiamo quei famosi versetti di **Giovanni 19, 10-11:** *“Gli disse allora Pilato:-Non sai che ho il potere di metterti in libertà o il potere di metterti in croce?- Rispose Gesù: -Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'Alto. Per questo, chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande.”-*

“Il mio regno non è di questo mondo: se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei, ma il mio regno non è di quaggiù.”

In effetti, Pietro ha combattuto, quando sono andati ad arrestare Gesù, e con lo spadino ha tagliato l'orecchio di Malco, vicario del sommo sacerdote.



Gesù fa notare che non è quello il modo di difenderlo e dice a Pietro: *“Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada, periranno di spada.”* **Matteo 26, 52.**

Gesù è riconosciuto da tutte le religioni come l'Uomo della non-violenza.

Gesù sa che, per abbattere un potere, una situazione, bisogna entrare dal di dentro e, a volte, subire la violenza piuttosto che praticarla.

“Il mio regno non è di questo mondo.” Noi a quale mondo apparteniamo? Ci sono due mondi, che coesistono.

- Il primo è il sistema, nel quale tutti noi viviamo. Gesù nella sua preghiera sacerdotale ha espressamente detto: *“Non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché siano tuoi.”* **Giovanni 17, 9.**

Noi ci imbrighiamo in tanti tipi di preghiera, perché c'è questo mondo, che è il sistema oppressivo, che si serve delle persone. Tutti facciamo esperienza con la politica, con la religione, con la famiglia...; abbiamo persone, che si servono di noi.

- C'è un altro mondo. *“I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio.”* **Luca 19, 34-36.**

Il prendere moglie o marito sono aspetti naturali. L'appartenenza al Mondo di Gesù, al Regno di Dio è vivere quella realtà guidata direttamente da Dio, attraverso l'effusione dello Spirito. I figli di Dio sono come Angeli. Gli Angeli hanno due funzioni principali:

- lodare
- servire.

Il nostro Angelo Custode è a nostra disposizione, per aiutarci.

Le persone, che fanno parte del Regno di Dio, lodano, sono persone positive, persone, che hanno un linguaggio nuovo di lode.

A volte, ci sono persone, che ci attirano nella ragnatela delle loro negatività, della loro malattia e ci destabilizzano.

Le persone del Regno di Dio sono coloro che aiutano gli altri, indipendentemente dai loro meriti o dalle risposte, che ricevono.

Queste persone vivono la loro vita in una lode continua e la loro vita è un servizio continuo.

Giovanni 8, 43-44: *“Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro.”*

Gesù ha annotato questo, che serve anche a noi, per capire a che mondo apparteniamo, da che parte ci schieriamo, al di là dell'ideologia religiosa alla quale apparteniamo.



Pilato vuole liberare Gesù, ma i preti non lo possono sopportare, perché, operando il bene, ha messo in evidenza il loro male.

Fino a quando siamo tutti al buio, non si vede niente, ma quando qualcuno accende la luce, comincia a vedere la sporcizia che c'è nella stanza; se, poi, guarda controluce vede altre

cose che non vanno.

Come dobbiamo denunciare il male? Operando il bene. Se ci comportiamo così, automaticamente mettiamo in crisi il sistema. Se ci comportiamo bene, scateniamo l'ira di qualcuno, perché accendiamo una luce.

Gesù non ha commesso niente di male. I sacerdoti, in modo ipocrita, stanno dando la morte a Lui, quando nella legge c'è scritto di “Non uccidere”. Non entrano, però, nella casa di Pilato, perché era un pagano. Se fossero entrati nella sua casa, si sarebbero contaminati e non avrebbero potuto celebrare la Pasqua. Stanno facendo uccidere un uomo, però loro si mantengono puri, non entrando nella casa di Pilato.

Quando vedono che Pilato è titubante, aggiungono che Gesù si è proclamato Figlio di Dio.

All'udire questo, Pilato ha avuto paura. Pilato, però, fa parte della religione romana.

A Roma, se si portavano dei soldi, si poteva avere un tempio, a qualsiasi religione si appartenesse.

A Roma si credeva all'universo delle divinità. Ognuno poteva venerare i propri dei.

I Romani si sentivano invincibili, perché Roma era figlia di Marte.

Rea Silvia era sacerdotessa nel tempio di Vesta, dove si faceva il voto di castità.

Dipinto del Rubens



Il Dio Marte è sceso dal cielo e si è unito a Rea Silvia, che ha partorito due gemelli.

Lo zio Amulio, che era il prete del tempio di Vesta, li voleva ammazzare, ma la serva li mette in una cesta e li affida al Tevere. Vanno a finire dalla "Lupa".

Qui c'è l'analogia con Mosè, che viene affidato al Nilo.

La "Lupa" non è l'animale raffigurato, che allatta Romolo e Remo, ma la moglie di un pastore, che trova i gemelli, li adotta e li fa crescere, finché fondano

Roma.

Quando arrivano i Cristiani, che predicano il Vangelo, i Romani perdono l'invincibilità, perché non credono più in quella che è una favola.

Noi possiamo realizzare tutto quello, nel quale crediamo.

Pilato non sa che cosa fare. I preti aggiungono un altro carico: "*Se tu liberi questo uomo, non sei amico di Cesare.*" **Giovanni 19, 12.**

Gli amici di Cesare formavano una specie di club esclusivo e avevano libero accesso dall'Imperatore.

Pilato deve operare una scelta: o la carriera o Gesù.

Pilato ha capito che i preti gli hanno consegnato Gesù per invidia e per gelosia, però è un arrivista, uomo di potere, che vuole arrivare a Roma.

Tra Gesù, la Vita, e la sua povera vita di potere sceglie quest'ultima e consegna Gesù alla morte.

Questo serve anche a noi. Che cosa scegliamo? Scegliere Gesù significa scegliere la Via, la Verità e la Vita. Noi, spesso, immaginiamo il Gesù raffigurato nelle immagini. Gesù è la vera Via, la Verità e la Vita: noi vogliamo la Vita, l'Amore.



Pilato sceglie di fare la sua carriera; purtroppo succede un'altra sommossa consumata nel sangue con i Samaritani.

Pilato viene richiamato a Roma, per presentarsi all'Imperatore. Mentre sta compiendo il viaggio, Tiberio muore. Gli succede Caligola. Per Pilato sono finiti tutti gli appoggi. Si suicida e finisce la sua vita.

Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo: per dare testimonianza alla verità.”

Che cosa è la verità?

- Per la Filosofia Greca è la scoperta dell'essenza delle cose, scoprire il segreto della vita, togliere il velo.
- Per il mondo laico è la verità storica, il racconto dei fatti.

Gesù è un Giudeo, un Ebreo.

- Per gli Ebrei la verità è la fedeltà alla Parola di Dio data.

Gesù non è altro che la fedeltà di Dio a questo progetto d'Amore, di misericordia, di felicità, che ha per noi.

Quando Gesù dice che è venuto a dare testimonianza alla verità, significa che è venuto a testimoniare questo Amore di Dio. Dio ci ama.

Gesù non è venuto a complicarci la vita, come, a volte, pensiamo; Gesù ce la facilita.

Gesù è venuto come testimone di questa verità di Dio. Dio ci ha creati, perché riuscissimo a realizzare questo progetto d'Amore.

Gesù è garante. Quando risorge e appare in mezzo al Cenacolo, dice: *“Pace a voi! Shalom!”*, che significa essere garante della felicità degli altri.

Mettersi nelle mani di Gesù è mettersi nelle mani della felicità, della verità, dell'Amore.

“Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce.”

Noi possiamo ascoltare o sentire.



Non tutti quelli che sentono, ascoltano. Ascoltare Gesù, il Vangelo significa ascoltare con il cuore. Affinché il Vangelo sia ascoltato con il cuore, bisogna mettersi dalla parte della verità. La scelta personale è quella di mettersi prima dalla parte della verità, che significa mettersi dalla parte della vita, dell'Amore. Se scelgo di vivere la verità della mia esistenza, al di là di tutti gli intrighi, e voglio realizzare il progetto della mia vita, il Vangelo diventerà parte di me.

Quando ascolto il Vangelo, non sarà un libro storico, ma Dio, che parla direttamente a me.

In questo Capodanno della Chiesa, scegliamo di vivere nella verità, accettandoci per quello che siamo. Se non amiamo noi stessi, non possiamo amare gli altri. Accettiamo il mistero che siamo! Da questa accettazione cominceremo a vivere la verità della nostra esistenza e vedere che Gesù si insinua nelle pieghe della nostra vita, una vita vera, non più solo un susseguirsi di giorni. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

